

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Pavia, nel bandire il concorso ad un posto di segretario amministrativo di dipartimento ha preteso, tra gli altri, quale requisito il titolo di studio di diploma di laurea in economia e commercio, scienze bancarie ed assicurative, scienze economiche e bancarie, economia politica, economia aziendale, scienze economiche (confronta *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1998, serie speciale n. 77, pag. 50);

ha escluso però il diploma di scienze politiche nonostante tale diploma dia titolo a concorsi pubblici per l'ammissione all'esame di Stato di dottore commercialista e successiva iscrizione al relativo albo; per l'ammissione all'esame di revisore contabile presso il ministero di grazia e giustizia e successiva iscrizione al relativo registro; per la nomina a curatore fallimentare e consulente tecnico del giudice nei procedimenti giudiziari in ambito amministrativo-contabile; per segretario comunale;

alcuni posti di ruolo di segretario di dipartimento presso l'Università di Pavia sono attualmente ricoperti da persone in possesso di titolo di studio di scuola secondaria superiore addirittura non inerente all'area amministrativo-contabile, come i diplomi di geometra e maturità scientifica —:

se risultino le ragioni di tale palese irragionevole esclusione;

se intendano adoperarsi, nell'ambito delle loro competenze, affinché in eventuali futuri analoghi concorsi abbia pieno riconoscimento il citato titolo di studio, eliminandosi siffatte discriminazioni.

(4-22005)

RUSSO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1988 si verificarono eventi franosi e voragini di terreni nel comune di Sant'Arpino (Caserta) a causa di una situazione idrogeologica in piena e pericolosa evoluzione;

successivamente, il 16 settembre 1991, di notte, si verificava lo sprofondamento di fabbricati in Via D'Anna 71, e solo per miracolo si salvarono decine di persone svegliate, per fortuna, da un crollo lento;

con ordinanza n. 29 del 19 settembre 1991, il sindaco di Sant'Arpino intendeva fronteggiare momentaneamente lo stato di pericolo (abbattimento dei resti dei fabbricati, sgombero dei locali residui e trasennamenti delle strade pubbliche adiacenti);

il prefetto *pro tempore* di Caserta, dottor Corrado Catenacci, intervenne e cominciò a porre il problema nei giusti termini, sospese l'inutile ordinanza del sindaco, che poteva solo ledere permanentemente interessi privati, ed affidò al direttore delle opere pubbliche della Campania l'incarico di una perizia tecnica per l'individuazione dei crolli e per determinare l'entità del pericolo pubblico;

su richieste delle parti vittime dei fatti intervenne il Servizio Geologico della Presidenza del Consiglio dei ministri che, con relazione del 13 luglio 1992 — Settore 5 — GeoL/1374/S5, confermando *in toto* la precedente perizia tecnica del provveditore alle opere pubbliche per la Campania ingegner Bernardo Papa (perizia tecnica del 12 novembre 1991) dimostrò come su un territorio poroso, fatto di tufo, vi sia stata nel tempo un'opera di alterazione morfologica dei luoghi, causa, poi, dei dissesti idrogeologici che, oggi più di ieri, mettono in pericolo la stabilità dei fabbricati e la vita delle persone che vi abitano;

le due pubbliche e autorevoli perizie hanno confermato che l'alterazione dei luoghi, già naturale per la debolezza dei

terreni di tufo (porosi), è stata ulteriormente aggravata da reinterri abusivi ed illegittimi fatti da persone che, sul posto, volevano costruire fabbricati senza che vi fossero le previsioni urbanistiche *ad hoc*, creando le condizioni dei dissesti ai confini dei fabbricati caduti;

un'altra concausa dei crolli dovuti ai dissesti è nella inadeguatezza di una rete fognaria vecchia, malfatta ed inadeguata soprattutto di fronte ad eventi pluvio-meteorologici significativi, e sulla costruzione della quale occorrerebbe aprire una specifica indagine per accertare le responsabilità di tecnici progettisti lautamente ricompensati;

le parti vittime, ricorrenti, giustamente, al giudice ordinario, si sono viste riconoscere il risarcimento degli ingenti danni provocati dal crollo dei fabbricati (con sentenza n. 1025/96 — Dell'Aversana contro Comune di S. Arpino) dal tribunale di S. Maria Capua Vetere, il quale ha condannato, peraltro, il comune anche al ripristino dei luoghi (eliminazione dei reinterri e costruzioni abusive, rifacimenti del sistema fognario) ed al risanamento dell'intera area territoriale in cui vivono migliaia di persone;

gli eventi voraginosi sono pericolosamente in atto e nulla l'amministrazione comunale pare abbia fatto, nonostante che le parti vittime degli eventi sollecitino costantemente la locale prefettura di Caserta per un intervento gerarchico e sostitutivo, visto il riconosciuto e comprovato pericolo per la incolumità pubblica afferente agli eventi in discorso;

lo stesso attuale prefetto di Caserta, dottor Goffredo Sottile, conoscendone il pericolo per la pubblica incolumità, non ha adottato ancora i poteri sostitutivi che gli consente la legge n. 142 del 1990, limitando il suo intervento a passaggi burocratici di lettere che, a suo modo di vedere, dovrebbero sollecitare a fare la negligente e riottosa amministrazione locale;

gli eventi attuali di nuove voragini rappresentano indiscutibilmente un gravis-

simo attacco alle vite delle persone colà residenti —:

quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere i problemi causati dalle negligenze dell'amministrazione comunale e dai « controlli » sinora senza esito del prefetto di Caserta;

se non si ritenga che il comune di Sant'Arpino possa essere inserito nelle aree di emergenza per voragini, frane, per le quali è stata assegnata la delega di commissario al Presidente della Regione Campania;

quali iniziative si intendono assumere affinché la Regione Campania intervenga per la risoluzione dell'emergenza e per la tutela del suolo. (4-22006)

RUSSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recapito della corrispondenza è un servizio essenziale per il vivere civile e l'esplicarsi delle normali attività interpersonali e di lavoro;

ogni attività personale e professionale oggi dipende in via quasi del tutto esaustiva dalla corrispondenza;

da diversi mesi in Marigliano (Napoli) si sta verificando una condizione permanente di disservizio del recapito della corrispondenza con varie zone completamente escluse da mesi dal recapito;

il disservizio si estende agli uffici postali stessi nel comune di Marigliano imponendo defatiganti code a centinaia di cittadini che ancora affidano i risparmi o taluni servizi alle Poste;

ogni pur meritorio sforzo degli operatori sottoposti ad un improbo carico di lavoro non risolve il problema che pare sia di carattere strutturale ed organizzativo e soprattutto per l'esiguo numero di addetti;

tale disservizio va estendendosi anche in altri comuni vicini;

a Saviano (Napoli) il recapito della corrispondenza da alcuni mesi è assicurato a singhiozzo e da alcune settimane risulta essere sospeso;

le disfunzioni arrecano un danno incommensurabile ai giovani chiamati alla leva, a quanti sono in attesa di plichi o ricevute di ritorno di partecipazione a selezioni o concorsi, alle aziende completamente tagliate fuori dalla committenza ed esposte a vari disagi con aggravii di costi e minore capacità di produzione;

in più occasioni si sono verificate improvvise ed inattese visite di ufficiali giudiziari per presunte somme non versate nei tempi proprio per il recapito postale a singhiozzo;

le code agli sportelli rappresentano un incentivo alle rapine soprattutto nei confronti delle persone anziane e magari sole —:

quale urgente iniziativa il Ministro intenda assumere perché siano tamponate le falle di organico e ripristinare il corretto funzionamento di tutti i servizi postali in provincia di Napoli;

se non si ritiene alla luce anche della disoccupazione giovanile proprio massima nella provincia di Napoli assumere, seppure in via provvisoria ed a tempo determinato, un congruo numero di giovani per supportare ogni servizio postale.

(4-22007)

VALETTO BITELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il bar *buffet* posto all'interno della stazione ferroviaria di Torino, Porta Nuova, ha deciso di anticipare la chiusura alle ore 20,30 anziché alle 24, a causa dello stato di pericolo in cui gli addetti sono costretti ad operare alle prese con sbandati ed extracomunitari, sovente ubriachi e dediti al furto, capaci di aggredire chiunque cerchi di fermarli;

questo stato di pericolo e tensione è recentemente culminato con il ferimento di una delle responsabili dell'esercizio commerciale, aggredita senza alcun motivo da un uomo armato di coltello, fortunatamente senza gravi e drammatiche con-

seguenze, costringendola comunque a ricorrere alle cure mediche con una prognosi di dieci giorni;

secondo le testimonianze degli addetti la situazione di degrado perdura da molto tempo e coinvolge tutti gli esercizi della zona e si manifesta con ripetute aggressioni e minacce verso i lavoratori che tentano di respingere tali prepotenze, comprendendo, come ritorsione, anche il danneggiamenti dei loro veicoli;

per il ripetersi di tali episodi ed il numero di sbandati che gravitano nella stazione, il presidio di Polizia ferroviaria non è in grado di garantire la necessaria sicurezza degli addetti degli esercizi commerciali e in modo particolare di quelli del *buffet* maggiormente esposti in considerazione dell'orario di chiusura —:

quali iniziative intende assumere per ridare tranquillità e sicurezza ad un luogo così importante per la mobilità della città di Torino ed assicurare la necessaria serenità a quanti vi lavorano;

se tra le possibili misure da adottare contempli anche l'aumento dell'organico del presidio di Polizia ferroviaria e un sistema d'allarme che colleghi direttamente il bar *buffet* con detto ufficio di Polizia, indispensabile ad assicurare interventi rapidi ed efficaci a garanzia dell'incolumità di addetti ed avventori.

(4-22008)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

al Policlinico Umberto I è avvenuta la morte del signor Lupi Livio, di 74 anni, ricoverato il 27 gennaio per causa di indigestione e deceduto 48 ore dopo per infarto;

il quotidiano *Il Tempo* riporta ampiamente la denuncia del figlio Antonio, che chiede di conoscere quali iniziative siano state prese all'interno del Policlinico Umberto I per garantire tutte le cure che il caso richiedeva —:

se risulti che il commissario straordinario del Policlinico Umberto I Riccardo Fatarella, ha disposto l'apertura di una

inchiesta amministrativa interna per comprendere le dinamiche che hanno portato al decesso del signor Lupi Livio e se a seguito di questo ennesimo caso di mala sanità, il ministro non intenda intervenire con un'ispezione ministeriale per accertare anche altri casi di mala sanità avvenuti al Policlinico Umberto I. (4-22009)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia di un accordo fra la Società Autostrade ed il quotidiano *La Repubblica*, accordo che ha visto la distribuzione gratuita in tutte le stazioni di servizio Agip di oltre 165 mila copie del quotidiano *La Repubblica* nei giorni fra il 17 e il 19 gennaio 1999;

l'ampio servizio giornalistico riportato dal quotidiano *Il Tempo* a firma del giornalista Umberto Mancini dimostra ampiamente come il « patto scellerato » tra la Società Autostrade e *Repubblica* sia andato in porto senza che alcuno intervenisse a garanzia della trasparenza e della pluralità delle testate che operano nella informazione quotidiana;

l'acquisizione nella operazione del quotidiano *La Repubblica* riguarda una testata che è sempre più vicina all'area del governo D'Alema —:

con quale autorizzazione il « numero uno » di Autostrade Spa dottor Giancarlo Elia Valori abbia deciso di « sponsorizzare » una testata giornalistica vicino all'area di governo permettendo quindi l'acquisto delle copie in distribuzione da parte della Società utilizzando in questa operazione risorse pubbliche, favorendo la testata del quotidiano *La Repubblica* e creando in tal modo una notevole turbolenza nel settore della editoria nazionale;

quali iniziative intenda prendere il Governo a garanzia della pluralità d'informazione e a difesa della libera scelta dell'utente autostradale. (4-22010)

GUERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 1998 il comune di Rovellasca, provincia di Como, inoltrava una formale richiesta di informazioni inerenti alla materia fiscale (appartenenza di specifiche figure professionali ai settori di collocazione ai fini di imposizioni Iciap) al ministero delle finanze;

ad essa seguivano in data 21 settembre e in data 31 dicembre del 1998 due solleciti per ottenere risposta a quanto richiesto;

a tutt'oggi non è pervenuta risposta alcuna, risposta indispensabile al fine di assolvere correttamente alle funzioni di amministrazione comunale;

tali informazioni assumono carattere di grande urgenza stante il prevedibile ricorso avverso i provvedimenti di accertamento in rettifica emessi dall'ufficio tributi del comune di Rovellasca —:

a quale settore di attività della tabella allegata al decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito con modificazioni nella legge 27 novembre 1998, n. 384, siano riconducibili i seguenti soggetti passivi Iciap —:

a) agenti di assicurazioni - codice attività: 67.20.1; descrizione: attività degli intermediari delle assicurazioni;

b) subagenti di assicurazioni - codice attività: 67.20.1; descrizione: attività degli intermediari delle assicurazioni;

c) promotori finanziari - codice attività: 67.13.0; descrizione: attività ausiliare della intermediazione finanziaria n.c.a. (4-22011)

CAMBURSANO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1997, la Banca di Roma spa ha avviato una procedura preventiva di consultazione sindacale ai sensi degli articoli 147 e 150 del Ccnl per i

« processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale » adducendo l'esigenza di dover ridurre il costo del lavoro per una pretesa intervenuta crisi aziendale;

in data 28 giugno 1997 la Banca di Roma spa ha sottoscritto con alcune organizzazioni sindacali un accordo aziendale recante modifiche *in pejus* rispetto al Ccnl del 19 dicembre 1994 e scadente il 31 dicembre 1997 su « orario di lavoro » permessi per festività soppresse, missioni e trasferimenti, premi aziendali;

in virtù di tale accordo il personale ha dovuto effettuare, per l'anno 1997, giorni 3 di assenza non retribuita e per l'anno 1998 giorni 11 di assenza non retribuita;

l'onere sostenuto da ogni dipendente è stato mediamente di lire 700.000 circa per l'anno 1997 e di lire 2.500.000 circa per l'anno 1998 mentre la Banca di Roma spa ha risparmiato almeno 200 miliardi circa per l'anno 1997 e 600 miliardi circa per l'anno 1998;

il direttore generale della banca medesima dottor Giorgio Brambilla, ha diffuso, come riportato da alcuni organi di stampa (vedasi: *Milano finanza* di giovedì 7 maggio 1998; *Il Mondo* del 3 gennaio 1998; *Il Sole 24 Ore* di sabato 5 settembre 1998) notizie decisamente rassicuranti sull'azienda, tanto da far ritenere superato il periodo della « crisi aziendale » di cui agli accordi sindacali suindicati;

la banca medesima con una politica di gestione più accorta (evitando per esempio: facili e superficiali concessioni di credito; sconti miliardari sugli interessi passivi dovuti da alcuni « particolari » clienti; mancate iniziative di recupero di crediti miliardari garantiti da ipoteche) avrebbe potuto evitare lo stato di « crisi aziendale » dichiarata;

nessun dirigente è stato chiamato a rispondere delle macroscopiche inefficienze del proprio settore;

ai vertici della banca non è stata attribuita alcuna responsabilità nella gestione fallimentare della medesima;

nel frattempo sono continuate, però, le assunzioni (circa 1000) e le promozioni del personale (circa 3000);

al punto 2) della convocazione di assemblea di azionisti indetta per giorno 5 febbraio 1999 si legge « delega al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 2443 c.c. della facoltà di aumentare il capitale sociale a titolo gratuito, anche in più volte, per un periodo massimo di tre anni e per un ammontare massimo di massimali 3,5 miliardi con emissione di n. 7 milioni di azioni ordinarie gravate da vincolo di indisponibilità biennale, da assegnare a dirigenti della banca ... »;

quanto precede fa supporre che la Banca di Roma spa voglia intendere l'esigenza di una ristrutturazione aziendale al fine di addivenire ad un maggior incremento degli utili e dei dividendi attraverso accordi che penalizzano i lavoratori —

quali iniziative intenda adottare perché sia verificata la reale consistenza patrimoniale e finanziaria della Banca di Roma spa e per perseguire eventuali abusi e irregolarità che dovessero emergere e commesse ai danni dei lavoratori dipendenti. (4-22012)

MARTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Arezzo-Valdarno, in località Podere Rota (comune di Terranuova Bracciolini), risulta che sia stata progettata l'attivazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti ignorando del tutto il fatto che tale località è inserita in un contesto urbano ed ambientale popoloso;

l'impatto ambientale negativo derivante da tale collocazione non può certo essere ignorato o valutato con superficialità —

se ritenga opportuno e doveroso di farsi artefice di una propria iniziativa volta all'approfondimento della situazione descritta;

se intenda accertarsi direttamente in merito all'impatto ambientale ed ai rischi per le popolazioni che l'impianto potrebbe provocare, porgendone formale riscontro in sede di risposta all'interrogazione presentata. (4-22013)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si legge testualmente da un volantino della Flaei/Cisl e Uilsp del 13 luglio 1998 che « Servi se servi. Se sei utile cioè, oppure servile; se fai parte del coro, se osanni il manovratore. Altrimenti, se pensi, se obietti, se valuti, se proponi, se ti opponi: sei fritto, posto all'indice, ghetizzato, sei un ostacolo, sei un ostacolo: anche Stalin e Lenin facevano così. Amare il proprio lavoro, la propria azienda la missione di servizio dell'Enel è segnale di mammismo (i lavoratori di "Mamma Enel"). E così ci accusano di nostalgia e conservatorismo (i sindacalisti Flaei), anzi siamo addirittura "bestemmiatori" (perché esprimiamo più di una riserva sul modo di liberalizzare il mercato elettrico), siamo corporativi, privilegiati e *démodé* (addirittura ci attardiamo ancora a difendere i lavoratori !);

il volantino prosegue affermando che: « povera mamma, difesa da questi figli degeneri che — ancora — interpretano valorizzare l'azienda come aumentarne il valore, renderla più importante, farla meglio figurare, permetterle di esprimere le proprie qualità e capacità (Zingarelli). Invece, volendo essere nuovi, moderni e progressisti; valorizzare l'Enel significa terziarizzare ed esternalizzare il massimo possibile, ignorare ogni competenza interna e consegnarla nelle mani incontrollabili di consulenti esterni, frazionarla (per ora) in cinque aziende di produzione elettrica, per poi — quattro di esse — cederle in poco tempo; utilizzare la rete e le competenze aziendali per costruire nuove società è uscirne (Maccanico !) a sua volta nell'arco

di tempo più breve possibile, magari consegnandole in mano straniera. Sfilare il Trasporto e farne azienda a sé, perdendo i vantaggi economici di un sistema verticalmente integrato, realizzato giorno dopo giorno a spese degli utenti: Cedere, pezzo dopo pezzo, alle aziende municipalizzate tutta la rete delle aree urbane oggi in condominio, anzi cedere anche le reti extraurbane ogni volta necessiti a farlo anche le realtà di Napoli, Palermo, Bari (vedi posizione Federelettrica, Partito DS; Cgil/Gnle), permettendo alle Aem concessionarie di rilasciare subconcessioni agli oltre 8.000 comuni d'Italia, "aslizzando" (Asl) il sistema di distribuzione elettrica. Valorizzare cioè senza neppure fare cassa visto che gli acquirenti restano soggetti pubblici. E poi collocare l'Enel sul mercato (35.000 miliardi di indebitamento e 20.000 miliardi di investimenti da ammortizzare, totale 55 miliardi: ma a quanto si vende ?) »;

il testo sindacale afferma anche: « Siamo noi a non aver capito ! Valorizzare (versione Ciampi e Bersani) significa liquidare, mettere in vendita sul mercato al prezzo migliore. A pezzi se serve. Sì, forse siamo conservatori, ma ci sarà pure una ragione da spiegare agli italiani del perché occorre distruggere (unico caso in Europa) la terza azienda elettrica del mondo per favorire la creazione di un sistema di imprese virtuali, rivolte al profitto, strutturalmente impossibilitate a realizzare autentiche economie di scala, di integrazione e di coordinamento; Aziende, peraltro, destinate a concentrarsi e, nel breve volgere di tempo, a reintegrarsi a loro volta » —:

se risultino i giudizi fortemente critici dalla Flaei e, più in particolare, se risulti la scarsa attenzione dei vertici dell'Enel nei confronti delle competenze interne che vengono ignorate e consegnate nelle mani incontrollabili di consulenti esterni.

(4-22014)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl di Napoli 4, in data 27 marzo 1998, ha fatto richiesta di avviamento a

selezione per commessi di carriera ausiliare (categoria protetta) ai sensi della legge n. 482 del 1969 all'Uplmo di Napoli con n. di protocollo 11629 del 27 marzo 1998, così suddivisi: n. 1 invalido militare di guerra; n. 5 invalidi civili di guerra; n. 5 invalidi per lavoro; n. 2 vedove e orfane di guerra; n. 1 sordomuto;

l'Uplmo di Napoli, in data 12 maggio 1998, protocollo n. 69426, inviava un elenco di lavoratori con criterio di graduatoria di n. 17 unità su 20;

a tutt'oggi l'Asl Na 4 non ha ancora avviato a selezione i suddetti invalidi —:

quali iniziative immediate intendano porre in essere perché siano tutelati i diritti dei lavoratori della suddetta categoria protetta;

se non intendano intervenire urgentemente presso l'Asl di Napoli 4 e presso l'Uplmo affinché venga fatto rispettare ad ogni livello il diritto sancito dalla legge circa l'avviamento al lavoro delle suddette categorie protette;

come intendano far sì che la selezione di cui trattasi sia avviata immediatamente e contestualmente sia avviata una specifica indagine sulle cause del reiterato ritardo. (4-22015)

MARIANI, DUCA, GIACCO, GASPERONI e CESETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un apposito ordine del giorno del consiglio comunale di Potenza Picena ha sollevato il problema della soppressione delle fermate dei treni attrezzati per la salita dei portatori di *handicaps* nella vicina stazione di Civitanova Marche;

è presente nel territorio comunale il noto istituto di riabilitazione Santo Stefano che ospita numerosi portatori di *handicaps*;

il comune di Potenza Picena, proprio per la presenza di tale istituto, ha la più alta percentuale nelle Marche e in Italia di

soggetti portatori di *handicaps*, anche non ricoverati, che hanno stabilito la loro residenza nel comune;

tali soggetti devono avere diritti pari agli altri cittadini a tutti i livelli e quindi pari possibilità di autonomia e mobilità nell'organizzazione della loro vita;

un ordine del giorno del consiglio provinciale e richiama la necessità di ripristinare le fermate dei treni attrezzati nella stazione di Civitanova Marche per non penalizzare l'intero territorio provinciale —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché siano ripristinate tali fermate, anche alla luce di quanto disposto dalla legge quadro n. 104 del 1992 che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un inserimento e di una integrazione sociale mediante provvedimenti che assicurino la fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e privato. (4-22016)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha inviato all'Albania uomini e mezzi e ha profuso denaro;

in particolare, ha fornito 25 fuoristrada « Pajero », 100 auto « Bravo » e una vera e propria centrale operativa per la polizia, per gentile concessione del ministero dell'interno;

dei fuoristrada presumibilmente giunti in Albania, solo cinque sono effettivamente in dotazione alle forze dell'ordine della Repubblica delle Aquile, mentre degli altri venti si sono perse le tracce. Per di più, una buona metà delle auto è fuori uso, perché mancano i pezzi di ricambio. Le restanti auto sembra servano a scarrozzare mogli e figli dei funzionari. Come se tutto questo non bastasse, poiché gli agenti di Tirana non hanno il collegamento radio nelle auto, i computer sono inutiliz-

zabili. Con il bel risultato che i funzionari locali, dimostrando un alto senso dello Stato, se li sono portati a casa. Per non parlare delle 20 mila divise spedite da Roma e delle quali solo qualche centinaio è stato effettivamente utilizzato;

inoltre, gli sforzi compiuti dall'Italia per addestrare ed equipaggiare in maniera adeguata le forze di polizia locale sono miseramente falliti, anche a causa della disorganizzazione pressoché totale nella quale versa lo Stato albanese —:

se non si ritenga che l'operazione indicata abbia comportato essenzialmente un grave spreco di denaro pubblico, e che la stessa, anziché produrre risultati positivi nel garantire i principi democratici e di legalità in Albania abbia ulteriormente alimentato la locale criminalità organizzata;

se non si ritenga opportuno individuare i responsabili degli sperperi del pubblico denaro evidenziati, e se in particolare siano già state accertate responsabilità da parte di chi ha gestito gli aiuti all'Albania. (4-22017)

BECCHETTI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana riserva una particolare attenzione alle categorie protette;

è un atto di giustizia sociale tutelare ed agevolare nell'inserimento al lavoro le sopra citate categorie, altrimenti penalizzate dalla loro condizione;

le aziende, sia pubbliche sia private, debbono, in forza della vigente legislazione, ricavare parte della forza lavoro a loro necessaria dagli elenchi degli uffici del collocamento speciale;

la filiale dell'ente poste di Bergamo ha previsto delle assunzioni che interessano le suddette categorie, per la qualifica di agente interno, richiedendo tra i requisiti il possesso della patente di guida;

la signorina Patrizia Todeschini, essendo affetta da epilessia, non può ottenere il permesso di guida, vedendosi quindi preclusa qualsiasi possibilità di assunzione —:

se non ritenga opportuno che siano rivisti i requisiti richiesti dall'ente Poste per la qualifica citata, adattandoli alle diverse problematiche presenti nei portatori di *handicap*. (4-02218)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una delle grandi opere previste per il Giubileo è l'ampliamento del porto di Civitavecchia;

da recenti dichiarazioni apparse sulla stampa viene definito preoccupante lo stato di avanzamento di numerose opere in cantiere, tra cui, appunto, il suddetto porto, tanto da essere considerato ad alto rischio di completamento;

le opere non completate nel tempo previsto, ovvero entro il 31 dicembre 1999, rischiano di essere sospese e definanziate;

l'attuale stato dei lavori, per il porto di Civitavecchia, è di appena il 15 per cento, per cui si profila l'impossibilità di completamento nei tempi previsti —:

quali interventi si intendano attuare affinché vengano accertate le responsabilità, sia tecniche che politiche, relative allo stato dell'opera; quali ulteriori iniziative intendano assumere, considerato che l'ampliamento del porto sarebbe un'importante occasione di sviluppo, turistico ed economico per l'intera zona, e che sarebbe altresì grave che l'opera, propagandata a più riprese dagli organi di stampa e dal commissario straordinario al Giubileo, rimanesse una semplice illusione o più tristemente un'eterna incompiuta. (4-22019)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato

la decisione di sopprimere il 21 per cento dei treni notturni passeggeri, secondo un non meglio identificato « Piano notturno notte »;

in questo modo si penalizzano concretamente numerosi pendolari che approfittano delle ore notturne per raggiungere destinazioni di lavoro, economizzando così al meglio la giornata che dovrebbero altrimenti, in parte, sacrificare per gli spostamenti;

il disavanzo di gestione, a cui i consiglieri fanno riferimento, non è solo imputabile all'attività dei treni passeggeri, che anzi mantengono una redditività abbastanza alta, ma, altresì, alle spese di mantenimento della struttura dirigenziale, che andrebbero drasticamente ridotte —:

se non sia il caso di invertire l'ordine degli interventi previsti dal « Piano d'Impresa », riducendo per primi i compensi previsti per gli organismi dirigenziali, evitando così di mortificare ulteriormente un'utenza già fortemente segnata dai disservizi, ma che continua comunque a preferire il treno come mezzo di spostamento. (4-22020)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si sono compiuti cento giorni dall'apertura dello scalo aeroportuale di Malpensa 2000 ma permangono gravi disservizi nel traffico aereo —:

quanti voli risultino aver accumulato ritardo, in media, ogni giorno, a quanto ammonti il ritardo e per quali motivi;

perché siano stati ridotti i voli da e per Roma;

quali siano gli altri motivi dei perduranti disservizi e ritardi nella gestione dei voli;

quale sia lo stato di attuazione dei collegamenti verso Milano e verso il Piemonte, sia nella direzione di Novara che in quella di Vergiate — Sesto Calende.

(4-22021)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

desta preoccupazione la situazione delle strutture e degli organici a disposizione della polizia di stato ad Empoli (Firenze);

tali carenze rendono problematico il servizio di controllo della sicurezza del territorio per ventiquattro ore su ventiquattro, mentre è possibile nelle ore notturne sporgere denunce, stante l'assenza dell'ufficiale di polizia giudiziaria in tali ore;

a tutto ciò si aggiunge l'inadeguatezza dei pochi alloggi a disposizione per gli agenti nonché la precarietà dello stabile di piazza Gramsci, sede della polizia di Stato a Empoli —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere onde assicurare piena operatività alla polizia di Stato ad Empoli e nella relativa area territoriale. (4-22022)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il profondo dissenso sulla riforma dell'assistenza fiscale operata dal Governo con il decreto legislativo del 28 dicembre 1998 n. 490 è stato recentemente espresso dai dottori commercialisti attraverso una giornata di mobilitazione;

in tale occasione è emersa la preoccupazione da parte della categoria per gli effetti delle nuove disposizioni ed in particolare della parte del decreto legislativo che affida ai Centri di assistenza fiscale (Caf) delle organizzazioni sindacali e di categoria funzioni e competenze rientranti

nella preparazione professionale dei dottori commercialisti che non possono essere garantite dai centri;

i dottori commercialisti hanno espresso con chiarezza la loro posizione su tale scelta, denunciando il rischio dello scadimento della qualità del servizio di assistenza fiscale, di una grave distorsione della libera concorrenza e della mancanza di riservatezza sui dati della dichiarazione dei redditi che si avrebbe con la nuova disciplina —:

se il Governo, a seguito dei rilievi espressi, non ritenga di dover promuovere la revisione della riforma dell'assistenza fiscale a salvaguardia sia della categoria dei dottori commercialisti che degli utenti contribuenti. (4-22023)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la malavita organizzata continua, in un crescendo sempre più preoccupante, a mettere in atto il trasporto illegale di uomini donne e bambini dall'Albania al nostro Paese;

il traffico di stranieri ha assunto, come è noto, proporzioni notevoli a seguito degli enormi guadagni realizzati dai cosiddetti scafisti albanesi;

gli scafi sequestrati dopo un certo tempo, e secondo le procedure previste dalla legge, vengono venduti all'asta al migliore offerente;

si tratta per lo più di gommoni di grosse dimensioni dotati di motori potentissimi dal valore di 600-800 milioni che non hanno un mercato nautico appetibile, se usati nell'ambito della legge, sia per le dimensioni sia per i costi di gestione, tasse di stazionamento e carburante;

le aste realizzate secondo l'attuale normativa vanno costantemente deserte e gli scafi sono successivamente acquistati a bassissimo prezzo da prestanome che provvedono a riportarli in Albania dove i

proprietari originari, rientrati in possesso dei loro scafi ad un prezzo irrisorio, si affrettano a rimmetterli in attività —:

se non sia possibile assumere iniziative concrete ed urgenti che, sul presupposto di una vera e propria emergenza, modifichino le normative vigenti e prevenano la distruzione del naviglio sequestrato nel basso adriatico avente le caratteristiche specifiche che lo qualificano come addetto al trasporto illegale di uomini o al contrabbando. (4-22024)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini italiani sono da tempo residenti in Germania, dove molto tempo fa erano emigrati in cerca di lavoro;

ad un gran numero di residenti più anziani vengono erogate pensioni a vario titolo, per lo più conseguenti ad invalidità o per l'avvenuto ricongiungimento di contributi assicurativi, per prestazioni lavorative effettuate parte in Italia e parte in Germania;

in tutti i lavoratori emigrati è forte il rapporto con la madre Patria che va molto al di là del percepimento di una pensione, la quale spesso è di entità minima, ma che costituisce spesso l'unico elemento di sussistenza in un Paese dove il costo della vita è notevolmente più alto del nostro;

da alcuni mesi si stanno verificando ritardi dei pagamenti, sempre più consistenti, e gli emolumenti, che per legge dovrebbero essere versati dal primo al 5 di ogni mese slittano di 10-15 giorni; a dicembre, ad esempio, sono stati corrisposti il giorno 23, e a gennaio il giorno 25,;

i pensionati residenti in Germania, abituati al rispetto rigoroso dei termini esistente in quel Paese e spinti da necessità sempre crescenti, si rivolgono con insistenza all'ufficio regionale della loro banca per sollecitare il versamento;

a seguito del numero costantemente in aumento delle telefonate, la banca bavarese ha registrato un messaggio che dal 25 gennaio recita: « finalmente gli italiani hanno mandato i soldi, ora possiamo provvedere ad accreditarvi il prima possibile e sicuramente entro la fine del mese »;

l'Inps sembra attribuire il disguido non tanto al passaggio del regime di pagamento da bimestrale a mensile, quanto agli istituti di credito delegati, che dall'operazione traggono vantaggi non disprezzabili e che, se inadempienti, possano e debbano essere tempestivamente sostituiti -:

come intenda intervenire nei confronti dell'Inps, responsabile del servizio pensionistico, per ovviare ad uno stato di cose che, oltre a mettere i nostri compatrioti in difficoltà economiche, li pone anche in condizioni mortificanti, quale quella dovuta al contenuto del messaggio registrato. (4-22025)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno assorbito negli ultimi dieci anni centinaia di migliaia di miliardi di risorse pubbliche pur garantendo il peggior servizio ferroviario d'Europa;

tale ingente spreco di risorse pubbliche si è reso possibile grazie alla colpevole distrazione della classe politica di Governo rispetto alle varie gestioni succedutesi al vertice della Ferrovie dello Stato, ma anche — c'è da ammetterlo — alla eccellente capacità professionale dell'ufficio relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, l'unico settore dove fino ad oggi, o meglio fino a ieri, le Ferrovie dello Stato potevano dirsi vicine a *performances* eccellenti;

ciò è dovuto alle professionalità di prim'ordine che le varie gestioni delle Ferrovie dello Stato, fin dalla presidenza Ligato, hanno impiegato nel settore specifico delle relazioni istituzionali dell'azienda: i

migliori professionisti specifici disponibili sul campo, ampiamente ripagati nelle loro remunerazioni dal gettito continuo di soldi che attraverso leggi finanziarie di bilancio, leggi ordinarie, di settore, delibere Cipe, contratti di servizio e di programma, e quant'altro, sono riusciti a far affluire nelle altrimenti esangui casse delle Ferrovie dello Stato;

qualche mese fa l'amministratore delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, ha deciso di omologare le *performance* del settore relazioni istituzionali delle Ferrovie dello Stato a quelle dei settori merci e passeggeri, cioè al disastro, nominando a capo di tale reparto Daniela Scurti, ex segretaria dell'Italcable, che negli ultimi tempi sta ottenendo vari incarichi nelle Ferrovie dello Stato, senza che — per quanto consta all'interrogante — abbia alcuna competenza specifica o abbia conseguito una laurea di alcun tipo (obbligatoria, invece per tutti gli altri dirigenti arrivati alle Ferrovie dello Stato con un concorso);

unica preoccupazione della Scurti, successivamente all'assunzione di detto incarico, è stata quella di marginalizzare, rimuovere o addirittura, in qualche caso, licenziare, i componenti della squadra di eccellenti professionisti facenti parte della direzione relazioni istituzionali delle Ferrovie dello Stato;

si è dovuto così assistere al paradosso — *obtorto collo* accettato e legittimato dal presidente delle Ferrovie dello Stato, professor Claudio Demattè — per cui essa ha rimosso dagli incarichi e allontanato dall'azienda figure come: l'ex amministratore delegato dell'Isfort e attuale consigliere del Ministro dei trasporti e della navigazione, dottoressa Laura Pellegrini, l'ex segretario del Sindifer, dottor Sergio Orsini, e perfino — con quello che secondo l'interrogante è evidente segno del ridicolo — il precedente superiore gerarchico del Cimoli nel gruppo Eni, dottor Giovanni Parrillo, già direttore generale dell'Enichem;

unico superstite di questo gruppo di professionisti è il dottor Carlo Simeone,

ultimo arrivato nel gruppo, già prestigioso dirigente confindustriale, che è riuscito, per ora, a mantenere l'incarico solo in ragione di una formale presa di distanza dai colleghi;

quest'ultimo risulta essere stato oggetto recentemente di rimproveri circa una sua presunta incapacità a « fermare le interrogazioni parlamentari dell'opposizione contro le Ferrovie dello Stato », con ciò rilevando perciò l'invito ad interferire nell'autonomo potere di sindacato ispettivo dei parlamentari; al medesimo dottor Simeone sarebbe stata più o meno velatamente, rimproverata una qualche — presunta — simpatia politica per il Polo della Libertà e segnatamente per il partito di Alleanza Nazionale, e perfino una familiarità — inventata — con l'interrogante;

tali avvertimenti potrebbero precludere ad una rimozione del dottor Carlo Simeone, stimato professionista che ha come unica colpa quella di cercare di difendere per etica manageriale anche ciò che è assolutamente indifendibile; si potrebbe inoltre pensare che i rimproveri mossi al dottor Simeone abbiano qualche attinenza con il proliferare di interrogazioni parlamentari di tutti i gruppi sulla gestione delle Ferrovie dello Stato e sull'efficienza dell'attuale vertice —;

se siano al corrente della situazione descritta;

se risponda al vero che i compensi a vario titolo attribuiti a Daniela Scurti nel corso del 1998 superino i 400 milioni di lire e, in caso affermativo, quale compatibilità si rinvenga tra la politica retributiva delle Ferrovie dello Stato (che corrisponde emolumenti pari al doppio di quanto percepito da un parlamentare ad un proprio dirigente privo di una specifica professionalità e che pone in essere azioni di gestione del personale quali quelle descritte) e la tragica situazione finanziaria dell'ente;

quali conseguenti iniziative di competenza sugli organi di amministrazione dell'ente intenda assumere. (4-22026)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria) è attualmente retto dalla Commissione straordinaria di cui al comma 4 dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990, composta dai signori Martino, Nicolò e Jannon;

da quando la Commissione straordinaria si è insediata alcuni problemi di vitale importanza per l'economia del Comune, che comprende nel suo territorio la rinomata stazione turistica invernale di Gambarie, quali l'attivazione della seconda seggiovia, il completamento dei rifugi montani e dell'impianto di innevamento, segnano il passo;

per quali motivi rimangano irrisolti i problemi relativi all'attivazione della seconda seggiovia, al completamento dei rifugi montani e dell'impianto di innevamento di Gambarie d'Aspromonte e cosa si intenda fare per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla loro definizione —:

con riferimento ai componenti della Commissione straordinaria, quale qualifica e quali funzioni essi ricoprono nell'amministrazione pubblica d'appartenenza o in quella in cui siano eventualmente distaccati o comandati, e per quali motivi e in base a quali norme essi siano stati scelti. (4-22027)

VELTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le intercettazioni costituiscono uno strumento essenziale nelle indagini processuali, soprattutto nei casi riguardanti reati gravi e di tipo associativo;

negli anni 1992-1996 il costo delle intercettazioni autorizzate dalla magistratura è stato di 181,40 miliardi, rilevante in sé ma modesto rispetto agli interessi, anche economici e finanziari illegali coinvolti;

le differenze tra le Corti di appello sono rilevanti sia per il numero delle intercettazioni che per il costo delle stesse;

ad esempio a Torino nel 1996 i decreti di intercettazione sono stati 3387 (*Sole 24 ore* del 25 gennaio 1999) per un costo di 8,95 miliardi mentre a Catania a fronte di 1606 decreti il costo è stato di 13,92 miliardi e a Reggio Calabria i decreti sono stati 3744 e il costo 18,70 miliardi —:

se i dati pubblicati dal quotidiano *Sole 24 ore* corrispondano alla realtà;

per quali reati i magistrati utilizzino con maggior frequenza lo strumento delle intercettazioni;

per quali ragioni esistano differenze numeriche così rilevanti tra le diverse Corti di appello;

per quali ragioni anche i costi per lo stesso numero di intercettazioni siano tanto diversi. (4-22028)

STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del drastico ridimensionamento degli investimenti da parte della Telecom, dedicati all'ampliamento delle reti infrastrutturali delle telecomunicazioni nel nostro Paese e all'abbandono del progetto « Socrate » sul multimediale, che ha determinato gravissimi problemi occupazionali in tutto il comparto delle telecomunicazioni in Italia, installazioni e manifatturiero, nella Sirti, del gruppo Telecom, si sono drammaticamente accentuati i problemi relativi al mantenimento occupazionale;

dopo la perdita di migliaia di posti di lavoro — oltre 4.000 negli ultimi cinque anni — dal giugno dello scorso anno, per tutta la struttura produttiva nazionale composta al momento da circa 6.700 dipendenti, è in atto una formale dichiara-

zione di esuberi strutturali per 1.500 unità, distribuite in tutte le realtà produttive nazionali;

la stragrande maggioranza degli esuberi, per oltre il 70 per cento da parte dell'azienda è stata collocata nei siti produttivi Sirti del Centro-Sud, in particolare in Sicilia, Calabria, Bari, Napoli, Potenza, Roma e Sardegna;

dal giugno del 1998 la Sirti ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, con scadenza definitiva al 6 luglio 1999;

da questa data in tutti i siti produttivi Sirti pende tragicamente, a meno di miracoli, la mannaia dei licenziamenti;

in questo quadro la Sirti sta attraversando nuove e rilevanti incertezze sul destino produttivo e sull'assetto proprietario;

l'intendimento della Telecom è ormai rivolto a vendere, a breve e per intero, la propria quota di proprietà, pari al 40 per cento;

sono del tutto incerti gli indirizzi e le modalità realizzative dell'operazione;

si teme che la Telecom possa aver previsto una vendita frazionata per comparti produttivi o per aree territoriali, ipotesi queste che determinerebbero ulteriori ed aggiuntivi rischi sui livelli occupazionali e di distruzione di un patrimonio professionale e produttivo di valore prioritario nelle aree di ricerca, progettazione, installazione e messa in opera di reti telefoniche e telecomunicazioni e sistemi avanzati;

l'azienda ha formalizzato la disdetta di tutte le contrattazioni sindacali e aziendali —:

se non si intenda intervenire al fine di sciogliere il nodo di questi gravi problemi;

se non si intenda intervenire per impedire eventuali licenziamenti e per proteggere il lavoro dei dipendenti stessi;

se non si intenda intervenire per accertare gli indirizzi e le modalità dell'operazione di vendita della quota Telecom.

(4-22029)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni ispettori del ministero dell'interno avrebbero effettuato sopralluoghi in posti di polizia ferroviaria situati su tutto il territorio nazionale;

il risultato del loro lavoro sarebbe la proposta di chiusura di molti uffici, tra i quali quello di Pontassieve;

le necessità di sorveglianza e controllo del territorio della zona sono molte e testimoniate dai risultati ottenuti dal lavoro svolto dal posto di polizia di Pontassieve —:

se corrisponda a verità l'intenzione del ministero di procedere alla soppressione dei posti in questione;

se non si reputi opportuno evitare provvedimenti di chiusura degli stessi uffici, soprattutto al fine di garantire un capillare servizio di prevenzione e controllo del territorio per la sicurezza dei cittadini.

(4-22030)

MIGLIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica di Bulgaria del 14 aprile 1998, n. 42 venne pubblicata l'ordinanza n. 21/435 del ministero del commercio e del turismo, in data 7 aprile 1998, con la quale si ponevano in vendita, nell'ambito del programma di privatizzazione delle imprese statali, diverse strutture ricettive;

successivamente l'imprenditore italiano Giuseppe Giuliano, da anni operante a Varna tramite la società « Autoricambi srl », partecipò all'asta aggiudicandosi la proprietà dell'hotel « Prague » in Varna ed in data 10 giugno 1998 si procedette alla

regolare stipula del relativo contratto di compravendita nella sede del ministero del commercio e del turismo;

tale trasferimento di proprietà non si è concretizzato a causa di ostacoli per le contestazioni ai diritti sulla proprietà dell'immobile da parte dello Stato bulgaro che pur aveva firmato l'atto di compravendita e che addirittura sulla *Gazzetta Ufficiale* di tale Paese in data 15 dicembre 1998, n. 147 dà atto di tale trasferimento;

siamo in presenza di una pesante tanto improduttiva esposizione finanziaria di un imprenditore italiano all'estero che in relazione a questo investimento opera ai fini chiaramente occupazionali e di sviluppo —:

quali iniziative urgenti si intenda far assumere in merito da parte della ambasciata italiana e degli organismi commerciali *ad hoc* del nostro Paese, a Sofia nei confronti del Governo bulgaro ai fini di una celere risoluzione di tale controversia onde tutelare diritti essenziali del nostro connazionale.

(4-22031)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se i loro dirigenti generali li abbiano informati del trattamento pensionistico dei docenti;

se, quindi, siano a conoscenza che un professore di liceo statale, dopo ben trentasei anni di lodevole servizio, andato in pensione, percepisca mensilmente la somma di lire 2.506.000;

se di fronte ad un trattamento simile, non rimangano allibite le autorità di governo e se non ritengano che si tratti di una vergogna nazionale;

se il Governo sappia che un professore di liceo, è in possesso di laurea e di abilitazione all'insegnamento, che ha studiato anni ed anni, quindi ha sostenuto un

concorso difficile, ed ha poi con umiltà ed alto senso del dovere insegnato ai giovani;

se non si ritenga ingiusto ed assurdo un trattamento del genere, una miseria di pensione mensile, per non parlare degli insegnanti elementari, ridotti alla fame mentre si assiste a trattamenti diversificati di decine di milioni al mese, anche a chi non ha neanche un titolo di laurea;

se non intenda porre termine a queste nefandezze, queste ingiustizie, questi trattamenti disumani, che umiliano chi li riceve, ma che non sono vanto o gloria per chi li eroga;

se il Governo voglia affrontare con serietà la revisione delle pensioni dei docenti, che non possono continuare ad essere maltrattati e vivere con quelle poche lire che questo Stato eroga, mentre poi per altri versi risulta dissipatore di centinaia e di migliaia di miliardi. (4-22032)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1999, nella città di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, è stato notevolmente danneggiato il circolo « G. Almirante » di alleanza nazionale ad opera di ignoti che, entrando nei locali, hanno distrutto diversi mobili, imbrattato pareti e messo fuori uso materiale di ordine politico, dopo che, da parte del detto locale circolo di alleanza nazionale era stata promossa, pochi giorni prima, una manifestazione a favore degli agrumicoltori di Rosarno e di tutto il comprensorio, oltre che della provincia di Reggio Calabria;

tali agrumicoltori si trovano, anche a causa, come è stato denunciato anche da diversi settori politici e istituzionali locali, di pressioni di qualche ambiente malavitoso, in una situazione di grande difficoltà dal momento che gli stessi attendono a tutt'oggi la liquidazione della compensazione per l'annata 1997-1998, senza tacere che agli stessi è stato precluso il ricorso al

credito agrario agevolato da una decisione dell'unione europea del luglio 1998 —:

se non ritenga necessario — alla luce di quanto premesso — prendere ogni tempestiva e adeguata iniziativa affinché siano accertate le responsabilità ed individuati i responsabili del succitato atto che ha colpito in Rosarno una forza politica, quale è alleanza nazionale, che da sempre è in prima linea nella lotta contro la criminalità in difesa delle benemerite categorie di lavoratori e produttori che, come gli agrumicoltori di Rosarno e di tutta la « Piana », si trovano in una difficile situazione socio-economica. (4-22033)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in sede di accordo formale, sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel luglio 1996, il presidente dell'Enel, dottor Chicco Testa, sottoscrisse l'impegno per un investimento pari a 500 miliardi di lire destinato alla realizzazione di un progetto di trasformazione e potenziamento della centrale Enel di Caviglia (Valdarno Aretino);

come recentemente riportato in Toscana dalla stampa locale, il presidente della provincia di Arezzo, dottor Mauro Tarchi, nel commentare una nota del dottor Testa, diffusa dal presidente dell'Enel agli enti locali della provincia aretina, riguardante il citato progetto di potenziamento della centrale di Caviglia, ha testualmente affermato: « la lettera contiene notizie infondate senza nessuna valutazione oggettiva dei fatti e con una superficialità evidente », sostenendo inoltre che il predetto accordo del luglio 1996 è completamente disatteso;

effettivamente risulta che l'azione di potenziamento e sviluppo della centrale Enel, considerando i contenuti della lettera del dottor Testa, non sarebbe stata inserita nel piano degli investimenti 1998-2000 dell'Enel, con la motivazione che l'intervento di potenziamento ricadrebbe nelle competenze di altro soggetto e che invece la

centrale rientra fra gli impianti di produzione destinati alle *joint venture* che opereranno nel prossimo futuro;

l'investimento di 500 miliardi programmato dall'impegno del luglio 1996 provocherebbe ricadute di rilevante e positiva importanza nell'ambito dell'intera economia del Valdarno ed effetti positivi in termini di maggiore occupazione;

dalle analisi delle dichiarazioni dei vari soggetti istituzionali coinvolti emerge il preoccupante dato di una profonda incertezza in merito all'effettiva volontà di dare seguito agli accordi del luglio 1996 —

se il Governo intenda rendere noto entro quali tempi e con quali modalità sarà applicato l'accordo del luglio 1996 descritto in precedenza in merito alla centrale di Santa Barbara (Cavriglia-Arezzo);

se intenda delineare tempi e modalità del previsto investimento di 500 miliardi di lire per il potenziamento della rete energetica del Valdarno Aretino;

se intenda accertare eventuali comportamenti difformi dall'impegno del luglio 1996, più volte citato dai vertici Enel;

se intenda chiarire la compatibilità di eventuali ritardi o revoche del progetto previsto con i precisi impegni assunti in sede di Dpef per il rilancio dell'occupazione. (4-22034)

MARTINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in Arezzo è presente un comparto industriale orafa che, unitamente ed in sinergia con il sistema bancario e creditizio locale, rappresenta un polo di livello internazionale ed atto di per sé a salvaguardare il livello occupazionale in una provincia di 300 mila abitanti;

analogo ruolo di volano economico è esercitato nei confronti del settore moda ed abbigliamento, in sede di fiere espositive e di iniziative congiunte di promozione;

nell'aretino è inoltre presente un attivo e rilevante polo industriale anche nel settore tessile che tuttavia sta attraversando un periodo di crisi, accompagnata da dolorosi processi di ristrutturazione;

è indispensabile nell'ottica europea e della crescente globalizzazione dei mercati attivarsi per rendere maggiormente competitive le realtà locali dal lato della qualificazione e professionalità diffuse, per cui l'inesistenza nell'aretino di un polo universitario orientato sulle materie di scienza manageriale e dell'economia, nonché bancaria, è particolarmente negativo perché impedisce al sistema produttivo locale di svilupparsi in rete globale e sinergica fra livelli programmatico-progettuali e produttivo-operativo;

è in linea con gli stessi orientamenti generalmente accolti anche in sede di Dpef, la promozione della crescita professionale e culturale dei giovani in sinergia con il tessuto economico di riferimento —

se intenda adottare le adeguate determinazioni programmatiche e dispositive per lo sviluppo nell'aretino di un polo universitario orientato in un'ottica sinergica con il tessuto economico di riferimento, sulle materie economiche, manageriali e bancarie. (4-22035)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno accademico 1998-1999 circa 15 mila studenti non avendo superato il test di ammissione alle università hanno presentato ricorso al Tar;

i ricorsi hanno avuto esiti diversi; il Tar Lazio ha dato ragione ad alcuni studenti mentre altri Tar hanno dato loro torto, creando inaccettabili sperequazioni;

presso la facoltà di medicina della università agli studi di Napoli alcuni studenti che hanno fatto ricorso al Tar Lazio sono stati ammessi, altri che hanno fatto ricorso in Campania sono stati esclusi;

la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341 come modificato dall'articolo 17, comma 116 della legge 15 maggio 1997, n. 127 in riferimento agli articoli 3, 33, 34 e 97 della Costituzione;

nessuna norma prevede l'adeguamento del numero degli studenti delle università alle strutture, bensì è previsto l'adeguamento di queste ultime alle esigenze degli studenti e degli *standards* qualitativi richiesti per tutti i Paesi comunitari;

situazione di gravissimo disagio e tensione cui bisogna dare una risposta;

la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di rimediare a tali situazioni di sperequazione -:

quali iniziative intenda assumere per porre fine alle situazioni sopra descritte.
(4-22036)

TORTOLI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le colline di Firenze costituiscono un valore storico-artistico d'inestimabile valore, citate dalle guide di tutto il mondo e visitate da un turismo sempre più evoluto e consapevole sono state negli ultimi anni oggetto di pesanti aggressioni da parte di invasive opere sia pubbliche sia private (un particolare elettrodotto ENEL Scandicci-Cavriglia da tempo in costruzione);

le aree sono sulla carta protette da numerosi decreti che risalgono sia al periodo regio (n. 1497 del 1939) che repubblicano (n. 254 del 1955);

oggi ci troviamo di fronte alla possibilità d'inserire questo bene nazionale tra i patrimoni universali dell'umanità, poiché l'Unesco ne sta valutando candidatura proposta da comitati e libere associazioni;

il presidente dell'Unesco dopo il vertice di Kyoto ha inviato una nota dove ha informato che attende dai ministeri competenti maggiori informazioni per concludere l'istruttoria entro il 23° *meeting* dell'Unesco che si svolgerà a Parigi il prossimo giugno;

il presidente Von Droste si è impegnato a consultare anche Enel e società autostrade che sono tra i principali attori dello sconvolgimento paesaggistico -:

se siano a conoscenza dei fatti;

quale atteggiamento intendano tenere nei confronti di questa vicenda il cui esito positivo potrebbe rilasciare alle generazioni del terzo millennio un segno tangibile del nostro impegno per la salvaguardia del nostro paese.
(4-22037)

NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Villanova d'Albenga spa costituisce l'unico aeroporto del ponente ligure e rappresenta un importante strumento di collegamento turistico-commerciale;

da due anni il consiglio d'amministrazione ha deliberato di attivare una linea aerea con Roma;

il sistema delle luci della pista non è ancora operativo dopo un anno dal collaudo e dopo una spesa di lire 1.500.000.000;

ad oggi non appare operativa né la procedura strumentale diurna né la procedura strumentale notturna -:

per quale ragione ci si trovi in presenza di ingiustificati ritardi tecnico-amministrativi che non consentono di rendere funzionale ed adeguatamente operativo l'aeroporto di Villanova d'Albenga.
(4-22038)

LA MALFA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva 97/67/CE concernente i servizi postali prevede per l'anno 2003

un'ulteriore tappa verso la completa liberalizzazione dei servizi postali stessi;

tale direttiva ammette una riserva del monopolio soltanto nella misura necessaria al mantenimento del « Servizio Universale »;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente definito la natura unitaria del processo produttivo della posta elettronica ibrida una cui diversa interpretazione annullerebbe il portato innovativo del servizio —:

se sia intenzione del Governo ricomprendere nell'area riservata al monopolista i servizi di posta ibrida, il recapito delle fatture commerciali, la posta transfrontaliera e la pubblicità indirizzata, sino ad oggi esclusi dal servizio riservato, e se il Governo si renda conto che tale decisione ridurrebbe l'attuale livello di liberalizzazione e si muoverebbe in direzione opposta alla politica di piena e progressiva liberalizzazione del mercato dei servizi avviata dall'Unione europea. (4-22039)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

regioni e province autonome si sono indebitate in modo insostenibile per assicurare i livelli di assistenza previsti dal piano sanitario nazionale;

il Governo ha costantemente sottovalutato la spesa sanitaria a carico delle regioni e con il passare degli anni la situazione è quindi diventata drammatica;

per le gestioni sino al 31 dicembre 1994 risultano in sospeso disavanzi per 3.365 miliardi, di cui solo un terzo era stato prospettato in via preventiva a carico delle regioni; per gli anni 1995 e 1996 i disavanzi comunicati dalle regioni ammontano complessivamente a 6.400 miliardi; per il 1997 le spese rendicontate indicano un *deficit* di 9 mila miliardi e, per il 1998, dati ancora previsionali, parlano di altri 7 mila miliardi di disavanzo;

nel complesso le regioni risultano esposte per circa 26 mila miliardi a fronte dei quali solo per 6 mila miliardi il Governo sta correndo ai ripari (disegno di legge recante « disposizioni per fronteggiare le maggiori occorrenze finanziarie del Servizio sanitario nazionale relative agli anni pregressi » e « legge finanziaria per il 1999 »);

per il 1999 la situazione finanziaria non presenta prospettive di miglioramento in quanto non è previsto il cambiamento degli elementi che hanno portato ai cospicui disavanzi degli anni passati, ma anzi si prospettano ulteriori oneri che graveranno sui bilanci regionali in conseguenza del superamento del tetto previsto per la spesa farmaceutica, degli interventi di riduzione del *ticket* e dei rinnovi contrattuali del comparto —:

se sia a conoscenza delle dimensioni raggiunte dal disavanzo relativo alla spesa per l'assistenza sanitaria a carico di regioni e province autonome e quali provvedimenti intenda adottare per contenerlo;

se siano stati predisposti dei controlli per monitorare la spesa delle regioni in materia sanitaria;

con quale criterio si sia provveduto a quantificare il fondo sanitario 1999;

se corrisponda al vero che, per l'accantonamento di 1.200 miliardi dal fondo sanitario relativo al 1998, passato l'intero anno, non sia stata nemmeno presentata una preliminare proposta di utilizzo. (4-22040)

GUIDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la trasparenza e l'equità negli atti pubblici sono condizione essenziale per un rinnovamento del Paese; una selezione onesta realizza i prerequisiti essenziali per la creazione di una nuova classe dirigente, oltre che essere « in sé » diritto-dovere di ogni amministrazione dello Stato;

il Ministro *pro tempore* Berlinguer ricevette un puntuale esposto da parte del dottor Giuliano Compagno in riferimento alla propria partecipazione, nel novembre 1998, come candidato, al pubblico concorso per posti di professore associato per il settore disciplinato MO7D Estetica, bandito con decreto ministeriale del 22 dicembre 1995. Nell'esposto chiedeva l'intervento del Ministro affinché si accertasse il regolare svolgimento del concorso;

lo stesso presidente della commissione giudicante del suddetto concorso, il professor Mario Perniola, si rivolse allo stesso Ministro, pregandolo affinché si pronunciasse sulla liceità del formarsi all'interno della sua commissione di una maggioranza preconstituita al di fuori della normale dialettica collegiale;

il dottor Giuliano Compagno si rifiutò di sostenere la prova orale del concorso in questione, il 25 gennaio 1998, rilasciando una dura dichiarazione, nella quale avanzava dei seri dubbi sulla correttezza deontologica nell'operato di alcuni membri della commissione —:

se risulti che il Ministro abbia risposto al presidente della commissione, professor Perniola, che il formarsi di maggioranze all'interno di una commissione esaminatrice era da intendersi come fatto fisiologico, non rispondendo così alla questione posta dal Perniola di una maggioranza preconstituita;

quali iniziative intenda porre in essere per accertare quanto denunciato dal dottor Compagno in ordine all'irregolarità che avrebbero reso ingestibili gli stessi lavori della commissione, creando grave danno a tutti quei candidati che, oltre al dottor Giuliano Compagno, si sono trovati nella condizione di partecipare a un concorso i cui risultati erano noti a tutti molti mesi prima del suo termine. (4-22041)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di notizie largamente diffuse dalla stampa torinese relative alla protesta

degli studenti contro il cosiddetto « numero chiuso » in alcune facoltà dell'università di Torino che ha portato alla decisione di due studentesse di dimettersi dal Senato accademico e all'annuncio di clamorose iniziative di contestazione che preoccupano l'intero mondo universitario, il rettore professor Rinaldo Bertolino si è rivolto agli studenti dalle colonne del quotidiano *La Stampa* affermando « ragazzi parliamone ». Lo stesso giornale fa correttamente notare che si tratta di un fatto inedito per un « Magnifico Rettore »;

in presenza di una situazione molto delicata sotto il profilo della formazione culturale dei giovani che si riferiscono all'università di Torino e preoccupante per le tensioni che potrebbe scatenare —:

se sia a conoscenza della situazione nella sua reale dimensione;

quali iniziative abbia intrapreso per fornire il proprio contributo al rasserenamento del clima esistente;

quale sia il giudizio che esprime circa l'applicazione del cosiddetto « numero chiuso ». (4-22042)

CENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma circa un anno e mezzo fa ha proceduto alla vendita della centrale del latte di Roma alla Cirio di Sergio Cragnotti;

tale vendita era stata motivata dal comune di Roma con la necessità di risanare il bilancio su cui gravavano fortemente i debiti della centrale del latte, e con l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro, un polo lattiero-caseario capace di competere con gli altri due poli privati del settore, e contenere, se non abbassare, i prezzi della vendita del latte al dettaglio;

ora tutti questi obiettivi di politica industriale sono falliti come dimostrano gli aumenti del costo del latte nella capitale, la mancata creazione di posti di lavoro, il rafforzamento di un vero e proprio monopolio privato della Cirio, acquirente in origine della centrale del latte;

dopo il danno, i cittadini romani stanno subendo una vera e propria beffa: infatti la Cirio ha venduto l'intero settore lattiero-caseario che oltre alla centrale del latte di Roma comprende Torrimpietra, Polenghi, Ala, Stella, Matese, Calabria latte, Torvais, Berna, Optimus, alla Parmalat di Calisto Tanzi;

nella delibera di vendita è previsto un obbligo da parte dell'acquirente (Cirio) a non vendere a terzi la proprietà dell'azienda centrale del latte per almeno cinque anni;

l'associazione di categoria del mondo agrozootecnico, la Coldiretti, ha espresso più volte le proprie preoccupazioni sulle procedure di vendita della centrale del latte e il mancato rispetto della quota del 20 per cento che la delibera comunale riserva invece agli allevatori e produttori locali;

anche i produttori della Unalat hanno espresso preoccupazioni per la cessione della centrale del latte alla Parmalat;

la Parmalat ha nel mercato del latte a lunga conservazione una quota del 33 per cento e del 10 per cento su quello fresco, ora sensibilmente aumentata da questo nuovo acquisto;

tra le altre cose, il passaggio di proprietà del settore lattiero-caseario da Cirio a Parmalat sembra creare una situazione di vero e proprio monopolio nel settore che contrasterebbe con gli indirizzi dell'*Anti-trust*, della Commissione economica europea e dello stesso Governo italiano improntati a favorire nel mercato una libera concorrenza tra i diversi soggetti del settore lattiero-caseario;

certamente il comune di Roma ha subito un danno da questa vendita e irrisoria

appare la penale di un miliardo che la Cirio dovrebbe versare al Campidoglio per non aver rispettato il termine di cinque anni per un'eventuale vendita dell'azienda —:

quale sia l'indirizzo del Governo per tutelare la libera concorrenza nel settore lattiero-caseario ed evitare situazioni di monopolio privato;

se non ritengano che la vendita della centrale del latte, da parte del comune di Roma, alla Cirio non abbia comportato una situazione di depressione per lo sviluppo delle politiche agroalimentari nel centro Italia in relazione anche agli impegni assunti dall'Italia presso gli altri *partners* europei;

se non ritengano necessario avviare un tavolo tra i ministri competenti, il comune di Roma, i rappresentanti degli allevatori, dei produttori e i consumatori di latte teso a riconsiderare, alla luce anche della nuova proprietà della centrale del latte, la politica agroalimentare nel centro Italia anche con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro. (4-22043)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato all'interrogante un episodio accaduto presso le poste centrali di Cuneo che non può che destare dubbi e perplessità sulla correttezza delle procedure adottate in caso di sospetta falsità di una banconota;

in data 8 gennaio 1999 il signor R.M. si recava presso le poste centrali di Cuneo onde effettuare un versamento di Lire 65.000 su conto corrente postale per rinnovare il suo abbonamento ad un giornale. Il signor R.M. pagava con una banconota da Lire 100.000 consegnata ad un'impiegata, della quale si possono fornire le generalità, che la giudicava falsa. L'impiegata chiamava pertanto un collega, del quale si possono fornire le generalità, che prendeva in consegna la banconota e si recava in un altro locale (un corridoio

distante circa 10 metri dallo sportello) per controllarne l'autenticità con l'ausilio di una macchina a raggi;

il signor R.M. veniva invitato a pagare con un'altra banconota (ritenuta vera) e, terminata l'operazione, veniva indirizzato presso un altro sportello (sportello n. 18) dove ricompariva il secondo impiegato con la banconota incriminata. Costui dichiarava che, anche secondo la sua opinione, il denaro era falso. La banconota veniva pertanto timbrata e veniva redatto verbale sottoscritto dal signor R.M. il quale chiedeva ed otteneva una fotocopia della banconota;

durante tutte queste operazioni, il signor R.M. ha perduto completamente il controllo e la vigilanza sulla banconota incriminata;

il signor R.M. dichiara di avere ricevuto tale banconota direttamente dalla Bnl di Cuneo e pertanto ritiene inverosimile che possa trattarsi di denaro falso;

a seguito dei dubbi espressi dal signor R.M. sulla regolarità delle procedure adottate dagli sportellisti, con lettera 18 gennaio 1999 il responsabile dell'area servizi finanziari della filiale di Cuneo scriveva che la procedura adottata era conforme alla normativa di cui dispongono le poste in quanto l'allontanamento era stato imposto dalla necessità di una ulteriore verifica sulla falsità della banconota;

la vicenda non può che lasciare perplessi poiché la sottrazione della disponibilità e della vigilanza sulla banconota, senza la contestuale offerta di idonee garanzie, può permettere una sua eventuale sostituzione che espone gli utenti addirittura al rischio di subire una ingiusta condanna penale —

se la procedura adottata sia effettivamente conforme alla legge ed ai regolamenti;

quali garanzie debbano offrire gli uffici postali a tutela dei diritti dei cittadini riguardo ai rischi prospettati nell'ultimo capo della presente. (4-22044)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di domenica 31 gennaio 1999, nelle pagine dedicate alla cronaca della provincia di Savona, riportava un servizio dal titolo: «La Torino-Savona linea dimenticata: l'ennesima protesta dei pendolari delle ferrovie»;

evidenziava l'esistenza di disservizi ferroviari rilevati da un gruppo di pendolari che utilizzano il diretto 9865 in partenza da Torino alle 12.30 con arrivo a Savona alle 14.28, una lunga serie di problemi che si registrano ogni giorno lungo la linea: costanti ritardi, materiale inefficiente e scadente, questioni relative alla sicurezza, necessità di provvedere alla revisione del materiale e, *dulcis in fundo*, aumento delle tariffe;

« se il convoglio arriva a Mondovì con dieci minuti di ritardo, — dice la portavoce della protesta le cui parole sono riportate dall'articolo — giunge alla destinazione di Savona con più di mezz'ora, visto che essendo in gran parte la linea a binario unico, gli incroci previsti dall'orario nelle varie stazioni non possono più venire rispettati »;

è stato dichiarato dal personale viaggiante un guasto al sistema frenante con conseguente riduzione della velocità; vi è poi un numero di vetture, tre, con posti a sedere molto stretti e scomodi, non adatti ad un diretto, con spazio limitato per i bagagli e neppure un cestino per i rifiuti;

conclude l'articolo: « Se i freni funzionano male, con quale senso di responsabilità si fanno viaggiare tante persone? A chi compete la revisione e, soprattutto, perché non viene effettuata? ... se si è provveduto alla sostituzione del materiale nel periodo natalizio, per quale ragione non continuare anche dopo, oppure perché non approfittarne per riparare il guasto? » ... « Il ritardo comporta delle penalizzazioni al personale oppure addirittura il pagamento di uno straordinario, se di conseguenza il periodo di servizio, o disservi-

zio, si allunga?» ... «Se in futuro il pagamento del biglietto sarà proporzionale ai servizi offerti, per quanti anni potremo viaggiare gratuitamente sulla Torino-Savona?» —:

se intenda rispondere in modo esauriente alle questioni sopra sollevate e rendere noto quali idonee iniziative intenda assumere per risolvere gli annosi problemi del collegamento ferroviario tra il capoluogo piemontese e la zona del savonese. (4-22045)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Vibrata Manifatture è una fabbrica tessile che raccoglie 145 lavoratrici dell'area di Teramo;

da quasi un anno la fabbrica è in crisi finanziaria e produttiva, cosicché dapprima aveva stipulato un patto di solidarietà con i dipendenti dimezzando loro lo stipendio e da ben cinque mesi ha totalmente sospeso il pagamento degli stipendi;

così stando le cose le 145 operaie non percepiscono il salario né possono usufruire di ammortizzatori sociali (Cig, mobilità) né possono dimettersi in quanto non verrebbero a percepire l'indennità di disoccupazione;

per tale motivo le dipendenti dell'Azienda hanno chiesto l'intervento del Governo al fine di risolvere la loro pesante situazione —:

se e quali misure intenda assumere il Governo nei confronti dell'azienda Vibrata Manifatture per far sì che si sblocchi la situazione preferibilmente nel senso di un rilancio della produzione e dello sblocco dei pagamenti ai dipendenti ovvero, se ciò non fosse possibile, per far sì che venga accolta l'istanza di fallimento che comporterebbe la nomina di un curatore fallimentare, consentendo il pagamento, almeno parziale, degli emolumenti dovuti alle di-

pendenti e lo sviluppo di nuove possibilità di collocazione lavorativa delle stesse.

(4-22046)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo sforzo del Governo è teso alla riduzione della spesa pubblica e a tale spesa contribuisce pesantemente la fetta riguardante la sanità;

è facile intuire che nel prontuario farmaceutico, e specialmente nella fascia A, vengono messi farmaci che, a parità di efficacia e minor effetto collaterale, hanno un prezzo più basso;

la Nimesulide, tanto per analizzare un solo caso, è un antinfiammatorio in fascia A, cioè completamente a carico del Servizio sanitario nazionale con nota Cuf n. 66 e tale preparato viene messo in vendita da più case farmaceutiche che, a parità di confezione e quantità, hanno prezzi maggiori come si evidenzia dalla tabella:

Aulin 100 mg bustine, della casa farmaceutica Boeringher, è venduto a lire 15.700; Nimesulene 100 mg bustine, della casa farmaceutica Guidotti, è venduto a lire 15.700; Nimesil 100 mg bustine, della casa farmaceutica Lusofarmaco, è venduto a lire 15.700; Sulidamor 100 mg bustine, della casa farmaceutica Damor, è venduto a lire 9.000; Nimesulide Dorom, 100 mg bustine, della casa farmaceutica Poli, è venduta a lire 10.000 —:

quale sia il motivo per il quale il Servizio sanitario nazionale paga per la stessa quantità di sostanza lire 9.000 ad alcune case farmaceutiche, mentre ad altre paga lire 15.700, cioè oltre il 50 per cento in più;

quanto risparmierebbe il Servizio sanitario nazionale se, come fosse logico, lasciasse in fascia A soltanto quelli che costano di meno, considerando che la fetta maggiore di mercato di tale sostanza farmaceutica è rappresentata dall'Aulin;

quale interesse abbia il Servizio sanitario nazionale a rimborsare alle case farmaceutiche delle somme tanto differenti a danno delle casse dello Stato, considerando il numero di pezzi prescritti ogni mese;

quale sia il motivo per il quale il Servizio sanitario nazionale non lasci in fascia A con nota Cuf n. 66 solo quel farmaco che costa di meno, ritenendo non sufficienti le motivazioni di carattere tecnico, commerciale, di brevetto, eccetera, per cui i prezzi sono tanto diversi variando dalle 9.000 alle 15.700 lire a confezione a parità di numero di bustine contenute e di principio attivo per ogni bustina;

se nel prontuario farmaceutico nazionale esistano altri casi nei quali la stessa sostanza attiva o di pari posologia, a carico del Servizio sanitario nazionale, abbia prezzi diversi. (4-22047)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commis-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]. La motivazione deve indicare presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno il giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 1° febbraio 1999, la commissione consultiva per il cinema, riunitasi presso il dipartimento dello spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali ha riconosciuto ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

il film « Hermano », del regista Giovanni Robbiano, prodotto dalla Classic srl, della categoria interesse culturale nazionale; il film « Placido Rizzotto — Il giorno più lungo », del regista Pasquale Scimeca, prodotto dalla Coop. Arbash, della categoria « interesse culturale nazionale »; il film « Rosalba », del regista Silvio Soldini, prodotto dalla Monogatori srl, della categoria interesse culturale nazionale; il film « Soap Story », del regista Gabriele Muccino, prodotto dalla Kubla Khan srl, della categoria interesse culturale nazionale; il film « La memoire aux alouettes », del regista Paul Meyer, prodotto dalla Dune e Associati srl, della categoria interesse culturale nazionale; il film « Azzurro », del regista Denis Rabaglia, prodotto dalla Gam Film Technovisual, della categoria interesse culturale nazionale;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni;

quali siano i nominativi dei componenti della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione consultiva per il cinema. (4-22048)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Torino-Milano, da ormai alcuni anni gli utenti abituali —

soprattutto lavoratori, pendolari e studenti — segnalano inutilmente alle competenti autorità di polizia e ferroviarie i comportamenti di un numero ormai altissimo di passeggeri, in particolare prostitute di colore africane, non raramente oltre i limiti della decenza, con episodi di aggressioni, non solo verbali, nei riguardi di chi — personale ferroviario compreso — tenta di richiamare le stesse ai doveri del vivere civile;

non manca, di supporto alle suddette prostitute, un nucleo sempre presente di *supporters*, anch'essi rigorosamente di colore, distinguibili per i seguenti tratti distintivi: altezza gigantesca, corporatura da guardia spalle, braccialetti, collane ed orologi d'oro vistosamente esibiti, aspetto riposato tipico di persone non dedite ad alcuna attività lavorativa di tipo logorante; tali soggetti, immancabilmente, intervengono ogni qual volta chicchessia si permetta di contestare il comportamento delle rispettive « protette »;

la situazione delle vetture e, soprattutto, dei servizi igienici frequentati da questo tipo di utenza è, ormai, grave anche dal punto di vista igienico-sanitario, con viva preoccupazione da parte della generalità dell'utenza —:

quali urgenti provvedimenti si intendano disporre al fine di ripristinare, su detta linea, attraverso adeguato pattugliamento delle forze di polizia in divisa ed in borghese, preferibilmente dotate di unità cinofile, un clima di serena civiltà, attualmente ostacolato dai comportamenti sopra descritti, che trasformano il viaggio sulla linea ferroviaria Torino-Milano, per studenti e pendolari, in un autentico calvario. (4-22049)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo di stampa pubblicato in occasione della visita del Presidente della Repubblica all'Enpam (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici) si pro-

spetta la concreta possibilità che si proceda al « commissariamento » dell'Enpam in considerazione della situazione di *prorogatio* in cui si trovano i suoi organi di direzione politica;

tale ipotesi non può naturalmente che suscitare comprensibili preoccupazioni sia nei medici (iscritti e pensionati) che nei dipendenti, in quanto un vertice non più legittimato (quale è l'attuale, il cui mandato è scaduto) o legittimato dall'alto (quale si avrebbe nel caso di nomina di un commissario straordinario) non può dare garanzia di una adeguata ed efficace azione di governo dell'ente;

d'altra parte tale situazione appare confermare che l'Enpam, dopo l'interventa privatizzazione di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 non è ancora stato capace di raggiungere un assetto definitivo, nemmeno per quanto riguarda la sua struttura organizzativa;

inoltre, la gravità di quanto sopra detto viene ad assumere una maggiore evidenza se si considerano i dati contraddittori delle gestioni previdenziali, da cui emerge — come in tutto il comparto degli enti privatizzati — il fondato rischio di rilevanti squilibri sia in termini di sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo, sia in termini di equità intergenerazionale, che richiederebbe tempestivi interventi di correzione e armonizzazione (vedi relazione della commissione bicamerale per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, doc. XVI-bis, n. 3 del 10 dicembre 1998, paragrafo 6.1) —:

se rispondano al vero le notizie relative al commissariamento dell'Enpam;

se intenda assumere specifiche iniziative — nell'ambito del suo potere di vigilanza — tese a verificare la reale situazione economico-patrimoniale dell'Enpam.

(4-22050)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bi-*

lancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in una lettera della Flaei del 20 luglio 1998 inviata alla direzione del personale, organizzazione e servizi dell'Enel, si evidenziava che, nel corso della settimana della comunicazione, alcune scelte aziendali erano state illustrate e rappresentate, come condivise ed avallate dal sindacato, ancorché sulle stesse non si sia sviluppato e concluso il previsto confronto a termini contrattuali. Si trattava, in particolare, della dislocazione in tre centri di controllo integrato delle attività operative delle funzioni di controllo del sistema elettrico e teleconduzione degli impianti della trasmissione. La Flaei sottolineava la necessità di riprendere il confronto, ma soprattutto protestava in relazione all'attribuzione di affermazioni e scelte che in realtà non erano state dalla stessa manifestate;

inoltre, la lettera sottolineava che il giorno 10 marzo 1998, come risultava anche dalla nota sull'incontro di avvio del confronto nazionale in merito al nuovo sistema di controllo e teleconduzione integrato (Scti), trasmessa in data 16 marzo 1998 dalla divisione trasmissione, la Flaei aveva rilevato quanto l'assetto proposto potesse essere fortemente condizionato dalla configurazione che il servizio elettrico in Italia avrebbe assunto a seguito del recepimento della direttiva europea. In particolare, in ragione delle competenze e dei vincoli eventualmente derivanti dallo sviluppo di nuove attività nel campo della funzione trasmissione, la configurazione proposta avrebbe potuto risultare intempestiva e inutile, soprattutto con riferimento ai conseguenti riflessi sul personale. Pur affermando che il nuovo sistema tecnico può corrispondere a varie soluzioni che dovessero scaturire dalle scelte governative sul sistema elettrico, la direzione rimarcava come la fase più propriamente operativa del confronto in esame avrebbe potuto iniziare una volta definito con maggiore certezza il quadro di riferimento. Da allora non ci sono più stati incontri per lo

specifico problema, e quindi la Flaiei non ha espresso le valutazioni ed osservazioni conclusive sull'ipotesi illustrata, né sono state avviate riflessioni congiunte circa i riflessi sul personale, pur avendo l'Azienda data un'ampia disponibilità a proseguire l'interlocuzione in termini di reciproca chiarezza e correttezza ed assunto l'impegno a non porre in atto modifiche organizzative territoriali che potessero pregiudicare la prosecuzione del confronto —:

quali siano le valutazioni in merito ai rilievi mossi dalla Flaiei sull'assetto proposto, secondo i quali risulterebbe intempestiva e inutile la configurazione suggerita e soprattutto i conseguenti riflessi sul personale;

se non ritengano censurabile il fatto che nel corso della settimana della comunicazione alcune scelte aziendali siano state illustrate e rappresentate, come condivise ed avallate dal sindacato, ancorché sulle stesse non si sia sviluppato e concluso il previsto confronto a termini contrattuali;

se non ritengano di dover promuovere la ripresa del confronto tra l'Enel e le varie organizzazioni sindacali in particolare in relazione ai riflessi del riassetto proposto sul personale. (4-22051)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una lettera della Flaiei/Cisl fa presente che chiusa la brutta vicenda di Wind e constatata la risposta che, a firma Certeda, Forlani e Pirani, è stata inviata al dottor Failla, restano immutati anzi accentuati, i problemi che da due anni contraddistinguono i difficili rapporti tra le federazioni di categoria e tra queste e l'Enel. L'azienda disconosce tutto quanto si riferisca al passato, anche in tema di accordi e contratti sottoscritti, non progetta né dispone piani d'impresa e agisce per preparare la vendita totale di se stessa, al fine di favorire il

formarsi di una molteplicità di imprese pubbliche e private. Al sindacato chiede solo assensi e rinunce al buio su misure di intervento straordinario, utili non a salvare il valore industriale dell'Enel, ma a favorirne la dismissione di attività. E questo, con un atteggiamento di dichiarato disprezzo per tutto quanto rappresenti storia e servizio pubblico, volendo affermare una cultura manifatturiera e una visione di breve periodo, incompatibili con le modalità organizzative e i tempi richiesti dal sistema elettrico;

le federazioni di categoria giudicano in modo radicalmente negativo l'operato del *management* dell'Enel;

la Flaiei e l'Uilp si oppongono all'agire dell'Enel perché diretto verso uno sbocco contrario alla difesa del suo peso industriale, così come difeso da Cgil, Cisl e Uil fino a poco tempo fa;

risulta che la Fnle, preoccupata dei ritardi con cui avviene il cambiamento, spinga per accelerare i tempi dell'Azienda —:

se non ritengano di attivarsi presso i vertici dell'Enel affinché si tenga conto delle istanze dei sindacati anche su misure di intervento straordinario, che siano utili a salvare il valore industriale dell'Azienda, piuttosto che a favorire la dismissione di attività;

se non intendano adoperarsi perché muti l'atteggiamento di dichiarato disprezzo per tutto quanto rappresenta storia e servizio pubblico, manifestato dai vertici dell'Enel, i quali vorrebbero affermare una cultura manifatturiera e una visione di breve periodo, incompatibili con le modalità organizzative e i tempi richiesti dal sistema elettrico. (4-22052)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino della Flaiei/Cisl e Uilsp del 26 maggio 1998 che l'in-

contro con l'amministratore delegato dell'Enel non ha corrisposto agli obiettivi del sindacato, anzi ha confermato i motivi di preoccupazione che, da molto tempo, caratterizzano la politica aziendale. Le segreterie nazionali Flaei e Uilsp, visti i ripetuti interventi organizzativi che l'Enel sta effettuando nel suo sistema interno, avevano contestato il procedere disarticolato e scoordinato dell'Azienda, che impedisce la visione complessiva dei cambiamenti, operati in assenza di un piano industriale noto e puntualmente dichiarato. Flaei e Uilsp hanno chiesto di conoscere la direzione di marcia, specie per i problemi di assetto e di strategia industriale e, in essa, di comprendere la coerenza delle singole iniziative che investono spezzoni del sistema organizzativo;

il dottor Tatò ha elencato i programmi e le volontà aziendali per le singole divisioni, per la Sin, l'Ismes, la ricerca e anche per le altre attività diversificate ove si ipotizzano società separate. Ne è emerso tuttavia un quadro indefinito nei tempi e nei contenuti e, mentre avanzano nel Paese crescenti pressioni che riconducono allo «spezzatino elettrico», l'Enel è sembrata più attenta agli aspetti finanziari di breve periodo, anziché al consolidamento industriale su cui, al termine, l'Azienda si sarà attestata. In buona sostanza, non si è potuto rilevare la portata delle diverse misure di intervento sul sistema aziendale, consegnando così all'analisi, caso per caso, la possibilità di cogliere i dati reali sui lavoratori e sul futuro occupazionale. Senza risposta sono rimasti i molteplici quesiti sindacali, anche quelli che hanno riguardato le attività fondamentali dell'Enel. Si è dovuto constatare, però, che la razionalizzazione degli assetti aziendali potrà avvenire assumendo a fondamento solo le ragioni di mercato e la competizione, flessibilizzando al massimo le strutture e il lavoro. Ancora una volta, è mancato un progetto su cui innervare i diversi interventi, ma è apparsa sullo sfondo la pro-

spettiva di ridurre ulteriormente l'occupazione, frammentare la conduzione aziendale, realizzare economie solo sul piano dei costi di gestione, esternalizzare e terziarizzare attività non definite. Forte, quindi, la insoddisfazione delle segreterie nazionali Flaei e Uilsp al termine dell'incontro, manifestata insieme alla sottolineatura che processi di cambiamento di tale portata debbano essere associati a misure compensative e di attenzione a favore dei lavoratori. Constate le difficoltà, l'Enel ha, subito dopo, proposto la prosecuzione dell'incontro con il nuovo direttore del personale e dell'organizzazione, nell'intento di recuperare i limiti evidenziatisi —:

se, considerati i giudizi fortemente negativi espressi dalla Flaei e dalla Uilsp sull'impostazione aziendale data dai vertici dell'Enel, non intendano attivarsi perché si impedisca al *management*, ad ogni livello, di continuare ad operare nel modo più indiscriminato sull'organizzazione e nei confronti dei lavoratori;

se intendano adoperarsi perché sia superato un atteggiamento tuttora reticenze e inconcludente da parte dell'Enel nei confronti della Flaei e dell'Uilsp;

se infine intendano evitare che le strutture organizzative siano svuotate di importanti funzioni e si continuino a violare i diritti dei lavoratori, così come risulta dal comunicato cui si è fatto riferimento in premessa. (4-22053)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Scajola n. 5-05572, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.